



Vota per il clima

Dieci proposte per i candidati alle elezioni provinciali



Chi siamo

Siamo un gruppo di esperti che si occupano a vario titolo di tematiche ambientali e cambiamenti climatici.

Perché questo documento

Numerose sono le evidenze e gli impatti dei cambiamenti climatici sul Trentino e su importanti settori dell'economia locale, come agricoltura e turismo, sulla salute umana e su risorse, finora ritenute garantite, come acqua e suolo.

I prossimi anni saranno decisivi per definire una strategia locale di adattamento ai cambiamenti climatici per affrontare le sfide, ma anche le opportunità che questi cambiamenti comportano.

Ci rivolgiamo ai candidati, di tutte le forze politiche, perché riteniamo fondamentale che il tema entri a pieno titolo nell'agenda politica locale per dare attuazione alle strategie e agli interventi per fronteggiare il cambiamento climatico previsti dalla L.P.19/2013 e dagli accordi internazionali.

Che cosa proponiamo

1. Una politica più presente: un Assessorato all'Ambiente e al Clima

Definire le competenze sul tema dei cambiamenti climatici all'interno dell'amministrazione per garantire un'azione di governance organica e trasversale nei settori dell'ambiente, dell'economia e della società

2. Supportare un maggiore coordinamento tra enti

Sull'esempio dell'Osservatorio Trentino sul Clima (costituito con Delibera della Giunta Provinciale 1836/2010), garantire, con adeguate risorse e supporto istituzionale, il coordinamento intersettoriale tra le realtà che si occupano di monitoraggio, ricerca, formazione e comunicazione sui temi del clima e dei cambiamenti climatici

3. Una strategia più ambiziosa per la riduzione delle emissioni di gas serra (mitigazione)

Concretizzare gli obiettivi dell'Accordo sul Clima di Parigi e dare continuità alle azioni già intraprese, intensificando gli sforzi su: risparmio energetico, utilizzo di fonti rinnovabili, mobilità sostenibile e pubblica, edilizia sostenibile, riduzione dei rifiuti e stili di vita consapevoli

4. Un Piano provinciale di adattamento ai cambiamenti climatici

Un piano di politiche e interventi per diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e aumentare la loro capacità di risposta (resilienza) di fronte agli inevitabili impatti. Il Piano locale deve essere coerente con il Piano nazionale di adattamento, inoltre le misure individuate vanno integrate nelle leggi e negli altri strumenti di pianificazione provinciale (ad es. Piano energetico ambientale, Piano di qualità dell'aria, Piano della mobilità elettrica, Strategia per lo sviluppo sostenibile)

5. Un'agricoltura locale "clima-intelligente" (climate smart agriculture)

Attraverso l'incentivazione dell'innovazione, dell'efficienza energetica, del razionale uso dell'acqua e del suolo, della valorizzazione degli scarti, della diversificazione dei processi e dei prodotti, sostenendo iniziative imprenditoriali che tengano in considerazione gli scenari climatici attesi

6. Una gestione della risorsa idrica innovativa

In vista di una possibile diminuzione della disponibilità futura, attuare scelte coraggiose per ottimizzare l'uso dell'acqua e fronteggiare efficacemente i conflitti sull'utilizzo che saranno sempre più frequenti per l'uso potabile, per l'agricoltura, la produzione idroelettrica e l'innevamento artificiale.

Adottare misure volte sia al risparmio che all'accumulo dell'acqua, utilizzando i volumi già disponibili, ma integrandoli in un sistema sinergico

7. Nuove opportunità di lavoro e una maggiore attenzione ai settori a rischio occupazionale

Promuovere nuove professionalità investendo in sviluppo e innovazione nei settori della green economy e green technology, attraverso una maggiore sinergia tra formazione, ricerca e imprese del territorio

8. Promuovere la ricerca scientifica

Potenziare le attività di ricerca sui cambiamenti del clima e i loro impatti e gli investimenti dedicati, valorizzando i risultati innovativi nel settore tecnologico finalizzato al contenimento delle emissioni e in generale alla risposta al cambiamento climatico.

9. Il clima come patrimonio culturale comune

Inserire il tema dei cambiamenti climatici nei curricula scolastici e nella formazione obbligatoria per gli insegnanti. Strutturare campagne di informazione su larga scala per gli amministratori locali e per la cittadinanza, per aumentare la consapevolezza su rischi e vulnerabilità e promuovere i comportamenti virtuosi dei singoli

10. Promozione della cooperazione internazionale verso i Paesi più vulnerabili

Favorire azioni di cooperazione internazionale allo sviluppo nei contesti più colpiti dai cambiamenti climatici, spesso concausa di fenomeni migratori, garantendo la quota minima di contributi finanziari annuali prevista dalla L.P.4/2005

Cosa sta succedendo al clima in Trentino

Fa più caldo

A Trento le temperature sono aumentate di +1,9°C rispetto al periodo pre-industriale 1850-1899 e di +2.4°C in estate

Nevica sempre più in alto

A Trento la nevosità invernale negli ultimi 30 anni è calata del 35% circa rispetto al periodo 1961-1990

I ghiacciai fondono e si ritirano

Oggi l'estensione dei ghiacciai si è ridotta a circa il 28,5% del suo massimo raggiunto a metà del 1800

Gli eventi estremi aumentano

Forti precipitazioni, periodi siccitosi e ondate di calore sono fenomeni più frequenti e intensi

- Il 3 luglio 2018 a Pezzé di Moena sono caduti 135 mm di pioggia in 4 ore: un valore eccezionale che ha causato un evento alluvionale locale.
- Il 2015 è stato l'anno più caldo dal 1920: il solo mese di luglio ha registrato circa +3-5°C rispetto alla media.

E in futuro?

Gli scenari climatici prevedono un continuo aumento delle temperature e una maggiore variabilità stagionale delle piogge.

Prendendo come riferimento il trentennio 2041-2070 rispetto al periodo 1981-2010:

- lo scenario peggiore prevede che la temperatura media annua crescerà di circa 3°C;
- le estati saranno molto più calde e secche con una diminuzione del 25% circa delle precipitazioni;
- si avranno inverni più caldi ma più piovosi: il limite delle neviccate quindi sarà a quote sempre più elevate.

Alcuni effetti dei cambiamenti già in atto e attesi

Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

- Gli ecosistemi, sia specie vegetali coltivate che spontanee, sia specie animali, come insetti e vertebrati, reagiscono ad un clima più caldo modificando il ciclo annuale;
- Specie vegetali e animali risalgono in quota: alcune, più adatte ai climi freddi, tendono a trovarsi in habitat non più ottimali, andando incontro a una flessione della popolazione o anche all'estinzione;
- Alcune specie invasive possono essere favorite dallo svantaggio in cui si troverebbero specie autoctone, acclimatate alle condizioni preesistenti;
- Caldo intenso o mancanza d'acqua influiscono sulla composizione naturale delle foreste, favorendo la presenza di specie caducifoglie a scapito delle conifere.

Agricoltura

- Le colture reagiscono anticipando, e talvolta allungando, il ciclo annuale e quindi le operazioni colturali devono adattarsi a calendari in evoluzione;
- Le aree idonee alle coltivazioni si spostano verso aree più fredde (generalmente più in quota);
- La qualità della produzione tende a subire delle modifiche: per alcuni aspetti potrà avvantaggiarsene (viticoltura, olivicoltura), ma per altri è possibile un declino nelle aree più calde (melo, uva da spumante);
- Le maggiori limitazioni nella risorsa idrica tendono a penalizzare le coltivazioni non irrigue ancora esistenti.

Rischio idrogeologico

- Aumentano le aree soggette a instabilità idro-geologica e al pericolo di frane per il degrado del permafrost e delle aree glaciali;
- Sono più frequenti alluvioni lampo (flash flood) e colate di fango per l'aumento di eventi di precipitazione intensa.

Salute umana

- Aumentano le ondate di calore estive che colpiscono i soggetti più vulnerabili (anziani, bambini, malati);
- Si diffondono nuove malattie infettive, infezioni microbiche e parassitarie (es. ad opera di zecche e zanzare);
- Si osservano maggiori quantità di pollini allergenici in atmosfera con conseguenze sulla salute della popolazione allergica.

Energia

- Si osserva un incremento della punta di domanda energetica estiva ed un calo in quella invernale;
- Tende a variare la disponibilità idrica con conseguenze sul sistema di produzione idroelettrica.

Turismo

- Il turismo invernale e il settore sciistico risentono dell'innalzamento del limite delle neviccate e la riduzione della nevosità e della durata della stagione invernale rendendo sempre meno sostenibile l'innevamento artificiale;
- In estate aumenterà l'afflusso di turisti verso località di montagna più fresche consentendo di potenziare le proposte estive o di mezza stagione